



CONSIGLIO REGIONALE  
DELLA BASILICATA

**CO.RE.COM**  
COMUNICAZIONI DI RIGORE



AUTORITÀ PER LE GARANZIE  
NELLE COMUNICAZIONI

# REPORT 2007 TU E MINORI





## INDICE


1. PREMESSA
  2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO: NOVITA' A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO
    - 2.1 Il Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolamentazione Media e Minori
    - 2.2 La nuova Direttiva europea "Tv senza frontiere"
    - 2.3 La Tv satellitare
    - 2.4 Il disegno di legge "Tutela dei minori nella visione dei film e nei videogiochi"
    - 2.5 Sistema di avvertimento e fascia protetta: il nuovo Contratto di servizio Ministero delle Comunicazioni – Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo
  3. L'ATTIVITA' DEL COMITATO NEL 2007
  4. CONCLUSIONI
- 

## **1. PREMESSA**

Tra le funzioni che i Comitati Regionali per le Comunicazioni svolgono su delega dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, la più delicata risulta essere, senza alcun dubbio, l'attività di vigilanza nella materia della tutela dei minori, con riferimento al settore televisivo locale.

Dal 20 marzo 2007 la Conferenza Nazionale dei Co.Re.Com mi ha designata quale membro effettivo del Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Tv e minori (nomina ratificata con Decreto Ministeriale 00GMB5606 del 26/06/2007, firmato dal Ministro Gentiloni), e dunque ho il privilegio di rappresentarla presso questo importante organismo ministeriale.


Sebbene non vi sia alcun obbligo di riferire dell'attività svolta, ho il piacere di presentarVi un consuntivo relativo a quanto è stato fatto nel corso del 2007 dal Comitato. PresentarVi questa relazione rappresenta per me, e mi piacerebbe che in tal modo fosse letta, una modalità innovativa atta ad assecondare quello spirito di servizio che mi anima nell'espletamento dei compiti derivanti da tale ruolo, spirito che mi piacerebbe non si esaurisse all'interno del Comitato e che, dunque, vorrei con Voi condividere.




La TV rappresenta uno dei momenti più significativi di socializzazione: fa informazione e formazione, propone modelli, contribuisce alla circolazione delle idee e alla definizione di una scala di valori.

Pur ammettendo il ruolo preponderante che assume, non si può più ignorare che essa si sta profondamente trasformando sotto la spinta delle innovazioni tecnologiche e delle reti digitali. Il **processo di convergenza tra telecomunicazioni e media** sta avanzando progressivamente; questo comporta il fatto che la linea di confine tra ciò che possiamo definire servizi televisivi e ciò che possiamo definire servizi non televisivi, non è più così netta.

La moltiplicazione delle piattaforme in grado di trasmettere un segnale televisivo –digitale, terrestre, satellitare, tv mobile, ip-tv- è resa ulteriormente articolata dalle potenzialità della rete Internet come ulteriore mezzo di distribuzione di audiovisivi: streaming tv, download di contenuti a catalogo, video che accompagnano notizie testuali, e così via. D'altra parte è noto come crescenti fasce della popolazione, in particolare i giovani, affianchino alla visione televisiva tradizionale, quote di tempo crescenti all'uso dei nuovi media, anche fruendo di programmi audiovisivi. Si pensi, per esempio, alla nuova arma del telefonino, utilizzato sempre più spesso per veicolare tra ragazzi contenuti







che feriscono la dignità dei coetanei, alimentando quel fenomeno noto come bullismo, assunto alla ribalta della cronaca. Non sarebbe quindi giustificabile una totale assenza di regole sui contenuti emergenti che sono fruiti in prevalenza da minori o da giovani impegnati in processi di socializzazione.

## **2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO: NOVITA' A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO**

### **2.1 Il Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolamentazione Media e Minori**

Con Decreto presidenziale n. 72 del 14 maggio 2007 il “Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Tv e minori” ha cambiato denominazione: è diventato “Comitato per l'applicazione del Codice Media e Minori”. Questa trasformazione si motiva considerando che, sebbene il problema di tutela dei minori sia riferibile in modo prioritario alla televisione, è divenuto opportuno estendere l'attenzione, con modulazioni appropriate, anche ai nuovi media. Allo stato attuale, in realtà, esiste solo una bozza del **Codice Media e Minori**, che dovrà essere adottato con decreto del Ministro delle Comunicazioni, previo parere degli operatori economici interessati e delle






associazioni che operano a sostegno delle famiglie e a tutela dei minori e dei consumatori.


Questo significa che, ancora nel corso del 2007, l'attività di vigilanza non ha potuto riguardare i nuovi media, ma è stata svolta esclusivamente sul mezzo televisivo.

## **2.2 La nuova Direttiva europea “Tv senza frontiere”**

La Direttiva TV senza frontiere del 1989, revisionata nel 1997 aveva l'obiettivo di creare un mercato dei servizi televisivi omogeneo, promuovere l'industria europea, accompagnare la crescita del settore televisivo, favorire la circolazione di opere europee tra i Paesi membri, sviluppare le reti satellitari transfrontaliere e la progressiva diffusione di canali televisivi paneuropei.

Le regole che hanno finora governato il settore televisivo, hanno impegnato gli operatori di questo settore ad alcuni obblighi specifici, tesi a perseguire obiettivi d'interesse pubblico, fra cui la tutela dei minori accanto al diritto all'informazione, al pluralismo, alla promozione della diversità culturale ed al contrasto alla discriminazione razziale e così via.







Alla fine del 2007 la Comunità Europea è nuovamente intervenuta nel settore con la **Direttiva 2007/65** che dovrà essere recepita e attuata in Italia entro il 19 dicembre 2009. Non entrerò nel dettaglio della nuova disciplina, ma vorrei soffermarmi brevemente su quegli aspetti di novità introdotti da essa che, presumibilmente, avranno più interessanti implicazioni/ricadute a livello di tutela dei minori.

Premesso che la Direttiva definisce esplicitamente i media audiovisivi come beni culturali oltre che beni economici, evidenziando in questo modo l'importanza crescente che essi rivestono per la società nel suo complesso, partiamo dalla novità più interessante della nuova disciplina comunitaria: il fatto di "attrarre" un'ampia categoria di contenuti e servizi verso regole di tipo televisivo attraverso l'allargamento del campo di applicazione della Direttiva Tv senza Frontiere nel quale rientreranno tutte le imprese che offrono servizi televisivi, a prescindere dalla modalità di trasmissione adottata (analogica o digitale, in chiaro o a pagamento, via etere o tramite Internet).


Attualmente l'unica distinzione rilevante è quella tra **servizi di media audiovisivi lineari** (che sono forniti per la visione simultanea di programmi sulla base di un palinsesto) e **servizi di media audiovisivi a richiesta o non**






**lineari** (che vengono trasmessi nel momento scelto dall'utente, sulla base di un catalogo stabilito dal fornitore del servizio, come il *video on demand*). Servizi unilineari, servizi non lineari, ma anche servizi lineari o non lineari su piattaforme diverse (IPTV, streaming su web, webcasting, telefonia mobile), questo il nuovo scenario delineato dalla recente Direttiva europea. In sostanza, essa agirà in termini di armonizzazione, salvo riservare l'applicazione più rigida e penetrante dei principi stabiliti alle emissioni in linea -dato che queste soggiacciono ad un minore controllo da parte dell'utente e hanno un maggiore impatto sociale- e assoggettando tutte le altre categorie di servizi audiovisivi a dei principi minimi basati principalmente sulla tutela dei minori, tanto nelle comunicazioni commerciali, quanto negli altri programmi (limiti che lo Stato può far valere anche sospendendo la ricezione delle trasmissioni irradiate dall'estero).

Un punto, però, è doveroso sottolineare: l'attenzione a territori nuovi non dovrebbe distogliere o affievolire l'attenzione sul territorio tradizionale, che conserva comunque una sua esemplarità da non sottovalutare. Tanto più che i dati disponibili mostrano che, nel confronto fra cittadini che usano (sanno usare) sostanzialmente un solo media (ossia la televisione), e cittadini che invece









usano (sanno usare) sostanzialmente tutti i media a disposizione siamo in coda in Europa (Fonte: Censis).

La percentuale di cittadini italiani mono-mediali è ancora molto alta (47,1% secondo i dati disponibili più recenti riferiti al 2006), e tale dato non va sottovalutato se si considera tutto ciò che ne consegue sul piano delle visioni del mondo, dell'agenda di interessi, modelli di comportamento e stili di vita. Resta fermo che si sta parlando di fenomeni culturali, al cui interno libertà e responsabilità hanno ruolo primario e le regole ruolo rafforzativo, sostanzialmente educativo. E, tuttavia, sarebbe irragionevole che sistemi di autoregolamentazione e coregolamentazione appena avviati già venissero di fatto indeboliti, se non smantellati.

### **2.3 La Tv satellitare**

Già nel 2007 il Comitato di applicazione ha riservato parte della sua attenzione alla Tv satellitare che, a partire dal 2003, è presente in Italia soltanto con l'emittente Sky Italia. A tal proposito, però, si sono da subito presentati dei problemi applicativi che hanno dato vita ad un esteso contenzioso riguardante, tra l'altro, l'idoneità del sistema di **parental control** adottato dall'emittente







satellitare Sky, che potrebbe non soddisfare i requisiti richiesti dalla disciplina ora richiamata, e non escluderebbe in tal caso l'applicabilità del divieto di trasmettere programmi suscettibili di nuocere ai minori.

Com'è noto, il D.Lgs. 31 luglio 2005, n. 177, intitolato Testo unico della radiotelevisione, ha dato attuazione alla precedente disciplina comunitaria sancendo, tra l'altro, il divieto dei programmi "che possono nuocere allo sviluppo fisico, psichico o morale dei minori o che presentano scene di violenza gratuita o insistita o efferata ovvero pornografiche, *salve le norme speciali per le trasmissioni ad accesso condizionato che comunque impongano l'adozione di un sistema di controllo specifico e selettivo*". La questione è riconducibile alle seguenti alternative : o si ritiene che le "norme speciali" cui rinvia il Testo unico siano da individuare nella delibera 278/04 CSP16 dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, oppure si ritiene che l'Autorità non sia competente ad adottare tali norme speciali.

Si tratta di materia delicata e complessa, tanto è vero che, di fronte a interventi del Comitato, Sky Italia S.r.l. ha ritenuto di investire il Giudice amministrativo, con ricorsi per l'annullamento dei provvedimenti. Nel primo di questi casi il TAR







Lazio, respinta la richiesta di sospensiva della ricorrente, deve ancora pronunciarsi sul merito.

Quel che è in gioco, è, innanzitutto, la **tutela effettiva dei minori**, nel senso che essa non è attivabile laddove, chiuse le porte, si lascino spalancate le finestre. Ma è in gioco anche la **parità di condizioni nelle competizioni di mercato**. E' inammissibile, infatti, imporre a una emittente satellitare condizioni più severe che ad una emittente tradizionale, ma anche esonerarla da limiti vigenti per le emittenti tradizionali, senza garanzie di parental control che siano presidiate da norme di rango adeguato.

Peraltro, sempre in materia di televisione satellitare, la tipologia più preoccupante, in contrasto pieno col Codice di autoregolamentazione e più in generale con la normativa vigente, è data da quelle emittenti che diffondono in chiaro in ogni ora del giorno, compresa la fascia protetta, anche promozioni di linee hard accompagnate da immagini di tipo erotico-pornografico, ovviamente senza possibilità di parental control. Di tali emittenti, spesso, non è facile identificare sede e nazionalità. Su questo fronte ci si sta muovendo, anche in seguito a segnalazioni pervenute attraverso l'Unione Europea.







In conclusione, la nuova regolamentazione risulta piuttosto complessa, poiché essa non tiene conto soltanto degli aspetti commerciali, relativi alla concorrenza tra le imprese, ma anche delle pretese vantate dagli utenti in relazione ai contenuti dei servizi radiotelevisivi, attraverso il riconoscimento di interessi generali che interferiscono con il principio della libertà d'impresa e di tutela della concorrenza.

#### **2.4 Il disegno di legge “Tutela dei minori nella visione dei film e nei videogiochi”**

Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 20 luglio 2007, ha approvato il Ddl per la tutela dei minori nella visione di film e nell'utilizzo di videogiochi. Le nuove disposizioni intendono modificare gli strumenti attualmente previsti dall'ordinamento in materia di tutela dei minori nella visione di opere cinematografiche, facendo leva sul **principio di libertà e responsabilità degli imprenditori del settore cinematografico** e dei principali agenti educativi. Inoltre, qualora il disegno di legge –attualmente all'esame del Parlamento italiano- dovesse essere approvato, costituirebbe il primo esempio in Italia di normativa posta a tutela dei minori nell'utilizzazione dei videogiochi,






definendone i criteri attraverso i quali valutare la loro idoneità al pubblico dei più giovani.


Al riguardo, nell'audizione informale tenutasi davanti alla settima Commissione della Camera, l'Ufficio di presidenza del Comitato ha avuto modo di sottolineare alcuni punti su cui riflettere:

- la differenza che intercorre tra la fruizione di un film in sala o in televisione;
- l'esigenza che qualsiasi sistema di classificazione poggi su criteri oggettivamente definiti;
- l'opportunità di considerare, comparatisticamente, le classificazioni adottate in altri Paesi.

## **2.5 Sistema di avvertimento e fascia protetta: il nuovo Contratto di servizio Ministero delle Comunicazioni – Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo**


Premesso che:


1. Classificazioni e avvertenze non sono da considerarsi né soluzioni esaustive, né lasciassare legittimanti ogni scelta di programmazione (contenuto, collocazione oraria, potenziale nocività per i minori);
- 

- 
2. Ricerche specifiche hanno dimostrato l'efficacia solo parziale dei sistemi di classificazione e avvertenze, e, paradossalmente, un effetto di segno contrario rispetto a quello auspicato, nei casi in cui tale sistema intercetti utenti al di sopra di una certa soglia di età, invogliando alla visione, anziché scoraggiarla;
  3. Classificazioni e avvertenze sono implementati soprattutto ad uso degli adulti (famiglie ed educatori) e implicano un loro responsabile coinvolgimento, attraverso un sistema di "accreditamento" dei diversi programmi trasmessi.

Preme sottolineare una serie di progressi significativi segnati dal nuovo Contratto di servizio sottoscritto dalla Rai, che ha previsto un nuovo sistema di avvertenze simboliche e verbali, adottato in seguito alle consultazioni con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni e col Comitato per l'applicazione del Codice di autoregolamentazione, consultazioni che lo stesso Contratto di servizio prescrive all'art.7, comma 4.

Con l'entrata in funzione del nuovo sistema a partire dal dicembre 2007, si è potuto, tra l'altro, sanare una discrasia tra il Codice di autoregolamentazione e






la normativa europea: il punto 2.2 del Codice prevede, infatti, l'intermittenza del segnale che da tempo la normativa europea vuole invece permanente.


Il passo successivo sarà quello di promuovere una **omogeneità di base dei sistemi di avvertenze** di tutte le emittenti, tale che essi possano essere letti più facilmente dalle famiglie, attraverso la riattivazione del gruppo di lavoro operante all'interno del Comitato e presieduto dal presidente emerito della Corte Costituzionale Riccardo Chieppa.

Altro fattore da curare sarà la **collaborazione tra imprese televisive e organi di informazione a stampa, oppure on-line**, chiamati a diffondere notizie il più possibile precise e tempestive su singoli programmi, per venire incontro ad esigenze dei loro lettori.

Tra l'altro proprio sul terreno delle avvertenze e dei segnali si sono conseguiti in questi anni risultati non trascurabili. Basti ricordare che, al momento dell'entrata in vigore del Codice, la concessionaria del servizio pubblico usava soltanto un annuncio verbale piuttosto blando solo all'inizio di taluni film, e solo di film.

E' il caso, inoltre, di segnalare ulteriori novità presenti nel nuovo Contratto di servizio che ha posto significativi limiti alla pubblicità nei programmi per bambini, ha introdotto il divieto di diffondere trailer di film vietati in fascia






protetta, ma anche tra le 7 e le 9 del mattino, e soprattutto ha esteso la fascia protetta sino alle 20 anziché sino alle 19 come per le altre emittenti.

Il rispetto della “fascia protetta” resta per il Comitato un obiettivo primario, tanto è vero che la metà delle risoluzioni deliberate nell’anno è relativa ad essa. Nonostante le rilevazioni dimostrino che il momento in cui i minori sono più numerosi davanti al televisore sia la prima serata e non il pomeriggio, è pur vero che è nella fascia pomeridiana che essi guardano la Tv in assenza di adulti, per cui la fascia protetta va difesa poiché rappresenta un’oasi, una tregua, seppur breve.

### **3. L’ATTIVITA’ DEL COMITATO NEL 2007**

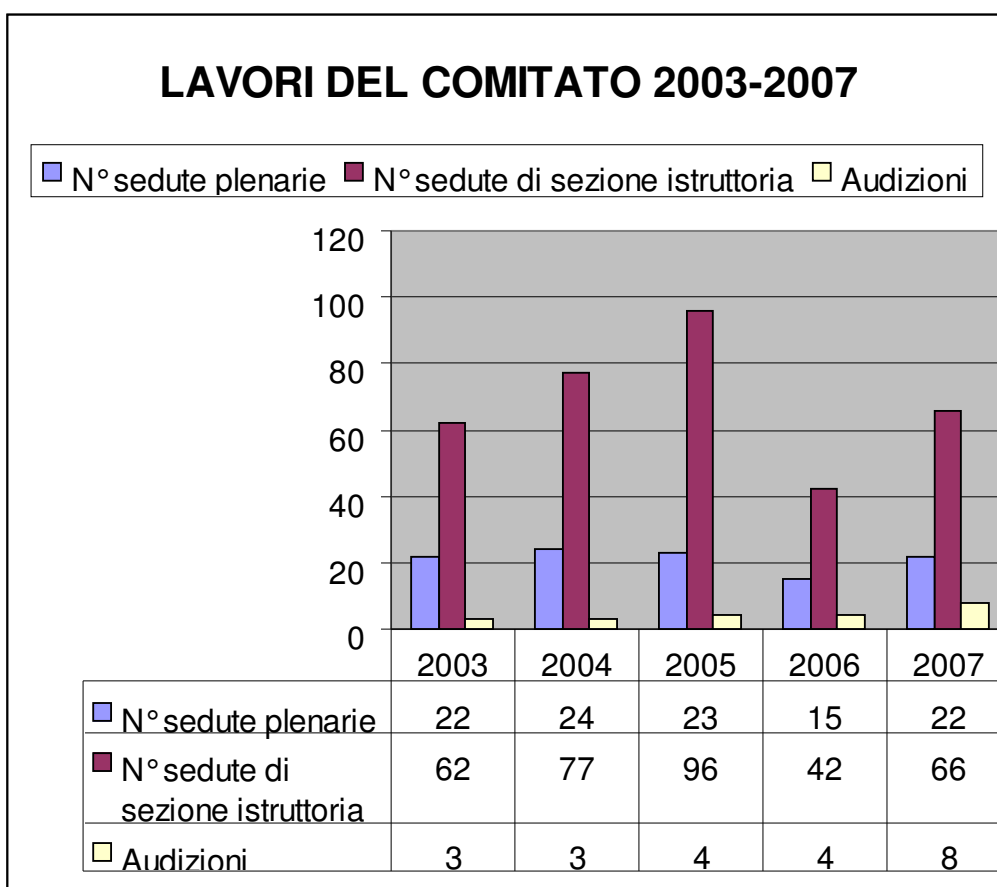
L’attività del Comitato ha seguito a svilupparsi attraverso procedimenti instaurati o d’ufficio, oppure in seguito a segnalazioni pervenute. Numerose quelle giunte dai Co.Re.Com, che testimoniano dell’importanza del loro contributo quali preziosi sensori distribuiti sul territorio, che vigilano sui contenuti delle emittenti locali.

I lavori del Comitato nel 2007 si sono intensificati soprattutto rispetto all’anno immediatamente precedente, come dimostra l’aumento del numero delle sedute






plenarie, delle sedute di sezione istruttoria e delle audizioni, cui si riferisce il seguente grafico:



In realtà nella lettura della tabella va tenuto presente che nel 2006 il Comitato rimase forzatamente inoperoso per un quadrimestre, a causa del rinnovo della

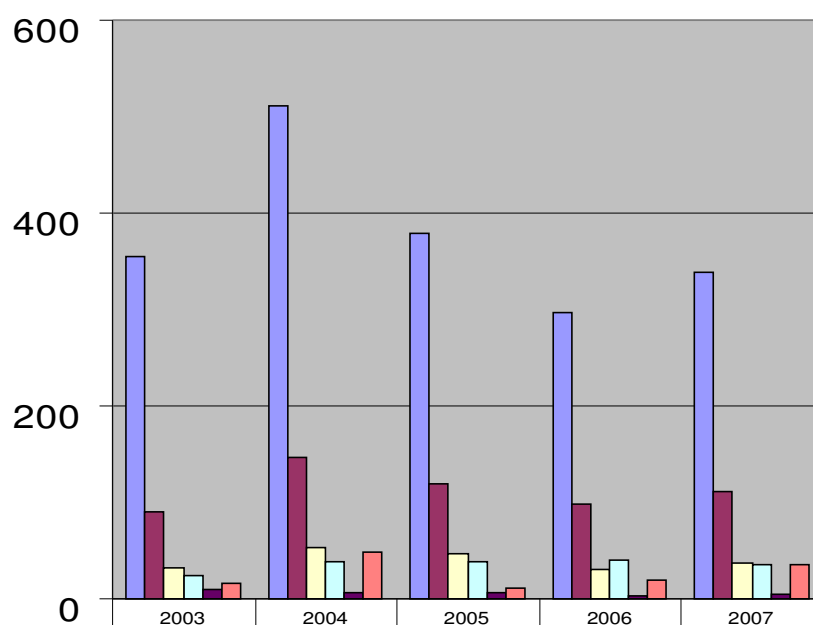


sua composizione. Lo stesso vale per quanto riguarda il numero degli atti prodotti dal Comitato, cui si riferisce la prossima tabella:




## ATTI PRODOTTI DAL COMITATO 2003-2007

■ CASI CONSIDERATI  
 ■ PROCEDIMENTI INSTAURATI  
 ■ VIOLAZIONI ACCERTATE  
 ■ DELIBERE CON RACCOMANDAZIONI  
 ■ INDIRIZZI INTERPRETATIVI  
 ■ SEGNALAZIONI PRELIMINARI ALL'AGCOM




	2003	2004	2005	2006	2007
■ CASI CONSIDERATI	355	512	379	296	339
■ PROCEDIMENTI INSTAURATI	90	146	119	98	112
■ VIOLAZIONI ACCERTATE	32	53	47	31	37
■ DELIBERE CON RACCOMANDAZIONI	24	39	38	40	36
■ INDIRIZZI INTERPRETATIVI	9	7	6	4	5
■ SEGNALAZIONI PRELIMINARI ALL'AGCOM	16	48	11	19	36

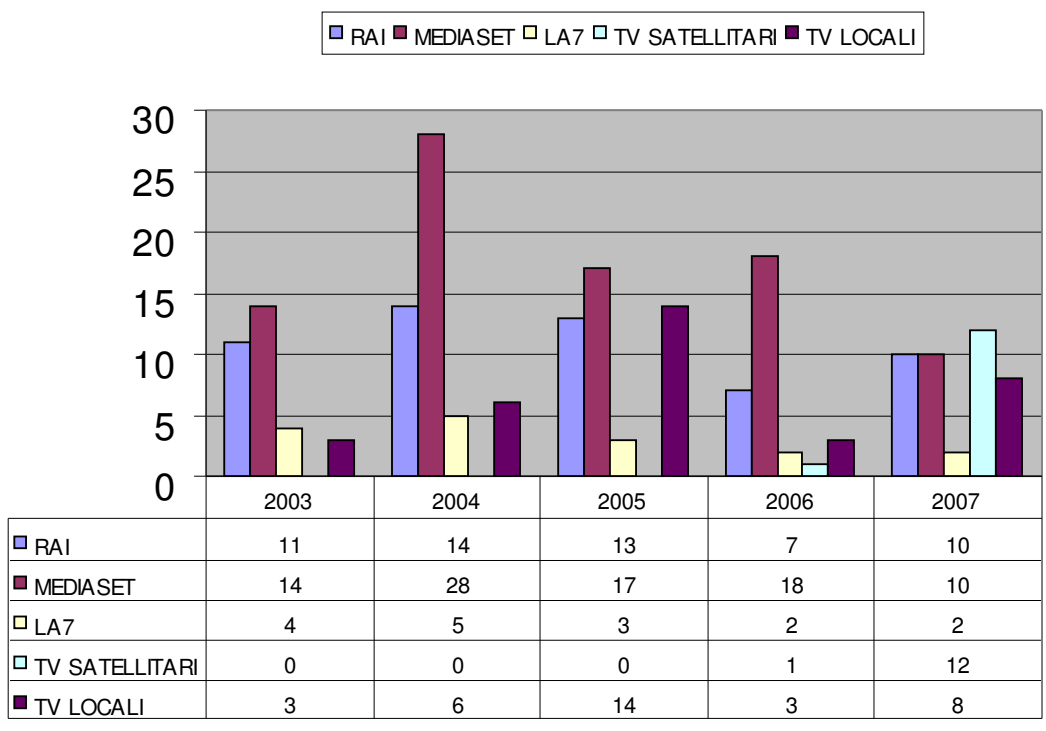


L'ultima categoria "segnalazioni preliminari all'AGCOM" si riferisce a trasmissioni, presuntivamente del tipo "a luci rosse", diffuse nella programmazione notturna per lo più di emittenti locali. In questi casi, dopo una ricognizione preliminare, il Comitato, senza aprire proprio procedimento, provvede a trasmettere direttamente le segnalazioni all'AGCOM per le valutazioni e l'eventuale seguito.

Per quanto riguarda le violazioni, cui si riferisce la prossima tabella, si segnala la comparsa nel 2007 delle emittenti satellitari tra i destinatari di risoluzioni di accertata violazione:



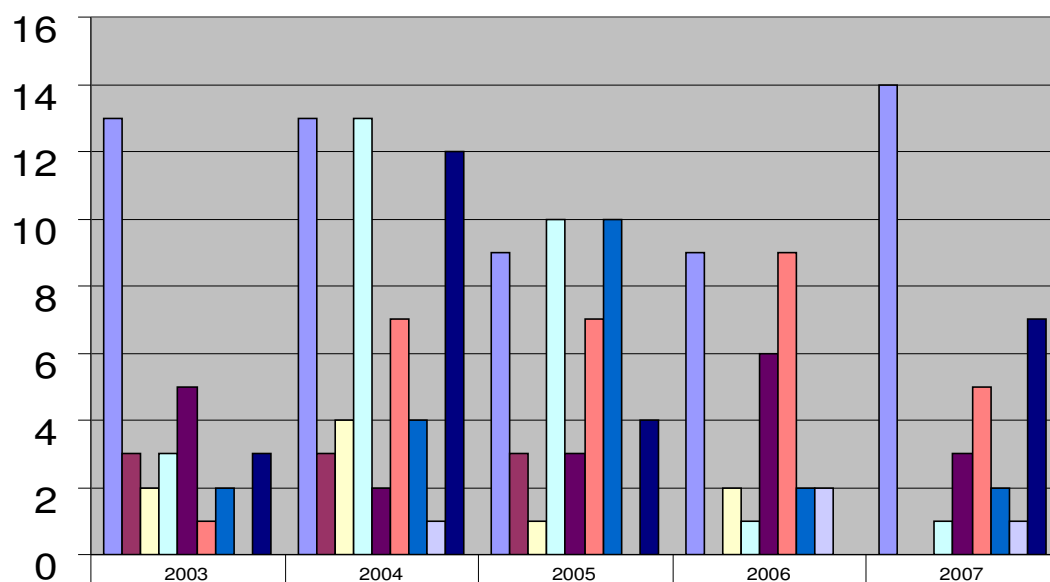
## VIOLAZIONI PER EMITTENTE 2003-2007




Infine, disaggregando i dati per genere, si noter  una riduzione delle violazioni riferibili alle fiction, ai reality (nel 2007 per nessuna fiction e nessun reality sono state riscontrate violazioni), e ai talk show. Si evidenzia, invece, un aumento delle violazioni accertate per film e telefilm.

## VIOLAZIONI PER GENERI DI PROGRAMMI 2003-2007

■ FILM/TELEFILM    ■ FICTION    ■ REALITY    ■ TALK SHOW    ■ VARIETA'  
■ INFORMAZIONE    ■ PUBBLICITA'    ■ CARTONI ANIMATI    ■ ALTRO





<span style="color: blue;">■</span> FILM/TELEFILM	13	13	9	9	14
<span style="color: maroon;">■</span> FICTION	3	3	3	0	0
<span style="color: yellow;">■</span> REALITY	2	4	1	2	0
<span style="color: cyan;">■</span> TALK SHOW	3	13	10	1	1
<span style="color: purple;">■</span> VARIETA'	5	2	3	6	3
<span style="color: orange;">■</span> INFORMAZIONE	1	7	7	9	5
<span style="color: blue;">■</span> PUBBLICITA'	2	4	10	2	2
<span style="color: lightblue;">■</span> CARTONI ANIMATI	0	1	0	2	1
<span style="color: darkblue;">■</span> ALTRO	3	12	4	0	7



Della categoria che si trova in prima posizione “film e telefilm” fanno parte soprattutto prodotti audiovisivi stranieri, principalmente statunitensi, confezionati in tal modo da risultare decisamente attraenti, al punto che spesso le emittenti televisive le collocano nelle fasce di maggior ascolto, preoccupati esclusivamente dell’audience e senza alcun riguardo per la sensibilità dei minori; per un certo periodo dell’anno serie di telefilm criminal-polizieschi, contenenti al loro interno scene raccapriccianti e per nulla adatte ai minori, sono arrivati ad occupare su una stessa rete tre prime serate di ogni settimana. Essi erano opportunamente segnalati come adatti esclusivamente ad un pubblico adulto, pur tuttavia resta il fatto che siano stati trasmessi in orario di “televisione per tutti”.

Come si evince dalla precedente tabella, neanche i notiziari televisivi sono immuni dalla tendenza ad esibire immagini violente, come dimostra il fatto che, specie negli ultimi mesi, si è registrato un aumento del tasso di cronaca nera sia nei telegiornali che negli altri programmi informativi, non solo in termini di minutaggio o numero di servizi (nell’edizione pomeridiana di un telegiornale si sono contati ben 14 servizi di “nera” su un totale di 20), ma anche rispetto all’enfasi e all’emotività ricercata attraverso l’impaginazione.






Esulando, infine, dalla distinzione che abbiamo appena fatto per i diversi programmi, ciò che preoccupa in generale è il **tema della violenza** in tutte le sue declinazioni, che è stata al centro di almeno 23 delle 37 risoluzioni di violazioni deliberate nel 2007. Nell'interpretazione di tali dati non si può trascurare il **rischio emulativo** per cui tale materiale, diffuso a livello di massa, potrebbe generare un pericoloso effetto moltiplicatore.

La Società Italiana di Pediatria (SIP), invece, ha segnalato il **rischio assuefazione** per cui, secondo le rilevazioni da essa diffusa, crescerebbe tra i minori un atteggiamento indifferente verso la violenza.

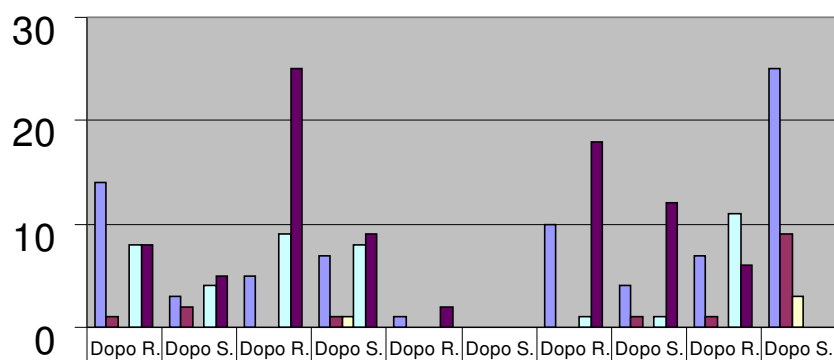
L'ultima tabella che riporto si riferisce al seguito che l'attività del Comitato ha avuto presso l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (per ogni anno si è ritenuto opportuno distinguere tra interventi dell'AGCOM in seguito a risoluzioni –dopo R.- e quelli successivi a semplici segnalazioni –dopo S.).






## SEGUITO IN AGCOM DELL'ATTIVITA' DEL COMITATO 2003-2007

■ SANZIONI ■ OBLAZIONI □ DIFFIDE □ ARCHIVIAZIONI ■ ARCHIVIAZIONI AMMINISTRATIVE



	2003		2004		2005		2006		2007	
	Dopo R.	Dopo S.	Dopo R.	Dopo S.	Dopo R.	Dopo S.	Dopo R.	Dopo S.	Dopo R.	Dopo S.
■ SANZIONI	14	3	5	7	1	0	10	4	7	25
■ OBLAZIONI	1	2	0	1	0	0	0	1	1	9
□ DIFFIDE	0	0	0	1	0	0	0	0	0	3
□ ARCHIVIAZIONI	8	4	9	8	0	0	1	1	11	0
■ ARCHIVIAZIONI AMMINISTRATIVE	8	5	25	9	2	0	18	12	6	0

Tali dati vanno letti senza dimenticare che l'apporto dell'AGCOM nel corso del 2007 non si è tradotto esclusivamente in termini di interventi sanzionatori o di diffida in seguito a risoluzioni o segnalazioni del Comitato, ma è stato dato anche attraverso azioni di indirizzo interpretativo, tra le quali si cita la **delibera n. 23/07/CSP** relativa al rispetto dei diritti fondamentali della persona e al





divieto di trasmissioni che presentano scene pornografiche, rivolta a tutte le emittenti radiotelevisive, pubbliche e private, nazionali e locali, e ai fornitori di contenuti radiotelevisivi su frequenze terrestri, via satellite e via cavo.

Si ricorda che lo stesso Comitato di applicazione ha prodotto numerose **raccomandazioni** a conclusione di procedimenti per i quali non era stata accertata alcuna violazione del Codice. In questi casi il Comitato ha voluto comunque produrre degli atti finalizzati a fornire orientamenti e a sensibilizzare gli operatori della comunicazione rispetto all'esigenza di tutela dei minori. Lo stesso dicasi per i documenti di indirizzo che si sono susseguiti nel 2007, il cui tema centrale è stato il contrasto alla violenza soprattutto nelle due aree di programmazione in cui la sua presenza è stata particolarmente evidente: le videonotizie dei Telegiornali e i telefilm criminal-polizieschi, tema a cui è stata dedicata una vera e propria lettera inviata alle emittenti in data 13 luglio 2007.


#### **4. CONCLUSIONI**


Sebbene l'attività del Comitato si espliciti quasi esclusivamente in termini di vigilanza su divieti posti a livello normativo e conseguenti interventi repressivi, siamo ben consapevoli che l'attenzione ai minori in televisione dovrebbe tradursi, prima e più che in proibizioni, in **azioni positive e propositive**.






A tal proposito sono già stati attivati alcuni interventi nei confronti di quelle imprese titolari di più reti generaliste, alle quali si è chiesto di trasmettere, per lo meno nella fascia protetta, una programmazione di buona qualità, rispondente alle esigenze specifiche dei minori, profilo che tuttora non risulta rispettato e sul quale bisognerà intervenire con più efficacia. Fino ad ora il Comitato ha chiesto notizie più dettagliate sulla politica dei **programmi dedicati ai minori** soltanto alla Rai e a Mediaset, in quanto imprese nazionali plurirete che assunsero col Codice un impegno particolare. Ciò non esclude che tale discorso possa essere allargato anche alle centinaia di emittenti locali che operano sul nostro territorio, la cui programmazione pomeridiana è talvolta occupata da televendite piuttosto che da programmi fruibili dai ragazzi. A ben vedere, forse proprio a livello locale potrebbero nascere iniziative mirate ed originali, che fungano da stimolo ed esempio per le grandi reti nazionali e che dovrebbero essere incoraggiate e sostenute da parte dei Co.Re.Com (taluni lo stanno già facendo), in quanto meritevoli. Relativamente alla programmazione dedicata ai minori, desta anche preoccupazione e dunque avrà maggiore attenzione da parte del Comitato, la pubblicità che viene ad essa accoppiata, così come si è potuto evincere dalle rilevazioni fatte dalla Società Italiana di Pediatria (SIP).






Tale riferimento all'Ente Morale SIP, mi permette di sottolineare un altro importante punto, legato ai rapporti e alle collaborazioni che il Comitato intrattiene con le massime istituzioni e le autorità morali, ma anche con rappresentanti della società civile e delle sue espressioni organizzate, che certamente hanno contribuito, e continueranno a farlo, al buon andamento delle attività del Comitato. Si pensi, a titolo di esempio, agli incontri col presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (16 luglio), con papa Benedetto XVI (17 dicembre), ma anche ai proficui rapporti con la Commissione Parlamentare per l'indirizzo e la Vigilanza sulle radiodiffusioni e con la Commissione Bicamerale per l'Infanzia, alla visita del Ministro delle Comunicazioni On. Paolo Gentiloni, senza dimenticare il grande apporto che diamo noi Co.Re.Com attraverso le attività di monitoraggio, ricerche e convegni, delegate dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, altro interlocutore fondamentale del Comitato di applicazione.

Per concludere è doveroso riferire di una significativa voce del bilancio che riepiloga l'attività svolta dal Comitato nel 2007, voce che, pur sfuggendo a possibili quantificazioni, rappresenta il dato più evidente della consapevolezza da noi acquisita rispetto all'esigenza che la tutela dei minori sia percepita





innanzitutto come un **problema di cultura e di responsabilità**. Mi riferisco a una serie di incontri-audizioni che si sono susseguiti a partire da maggio e nel corso dei quali si sono avvicendati numerosi esperti che hanno messo a disposizione del Comitato i loro contributi: docenti universitari di discipline massmediali, responsabili di istituti di ricerca, esponenti della pediatria e della psicologia dell'età evolutiva, e infine, ma non meno importanti, responsabili di associazioni ed organismi familiari e genitoriali.

Contributi, questo è l'auspicio con cui vorrei concludere, che dovranno andare al più presto a costituire una vera e propria **banca dati** a disposizione di tutti (ricercatori, operatori, semplici cittadini), da allestire e curare sul sito del Comitato, così come proposto dal vicepresidente del Comitato, Riccardo Chieppa, perchè dati, notizie, studi e approfondimenti non hanno senso o comunque non possono esplicare al massimo le loro potenzialità, se non vengono inseriti in un adeguato circuito di conoscenza e se non vengono condivisi.

